questa volta è Gesù bambino che scrive una letterina

caro preside, cari politici e genitori,

scusate se vi disturbo mentre vi state azzuffando per me ma volevo dire anch'io la mia

è da duemila anni che si festeggia la mia nascita e negli ultimi tempi sembra essere diventata un problema. Più che unire ora vi divido. Ma siete così sicuri che mi interessino i vostri canti? Natale è solo un brindisi, il taglio del panettone, i lavoretti, il *Tu scendi dalle stelle* cantato dai vostri bambini mentre scattate quelle immemorabili fotografie del piccolo che alla recita è sicuramente il più bravo? Serve a voi grandi o serve ai bambini questa festa?

Ho letto che da giorni l'Italia intera discute se è giusto o meno festeggiare il Natale a scuola, ma forse dovremmo tornare

a chiederci **cos’è il Natale?**

Non voglio pensare che senza pandoro al cioccolato, regali, dolci nenie e stelline, non si riconosca più il senso del mio essermi fatto carne tra voi. Non credevo nemmeno, sinceramente, di essere venuto sulla terra solo perché un giorno avreste potuto, grazie a me, affermare un’identità. **L’unica identità che conosco è quella umana.**

Spero che il ricordo della mia nascita non sia solo tradizione, recite e presepi. Sono convinto pure io di non essere troppo di disturbo ai nostri fratelli musulmani, ai buddisti, agli induisti. Ho letto, tra l’altro, che ora il paladino del Natale è quel signore che si chiama **Matteo Salvini** che vorrebbe le ruspe contro le grotte del giorno di oggi, senza accorgersi che io son nato in un luogo simile a quelle baracche proprio perché nessuno mi ha voluto: ero un **profugo**.

A difendere il Natale ci ha pensato anche quell’altro tizio, **Roberto Formigoni**, che non mi risulta essere uno stinco di santo. Come sono finito male!

A Rozzano hanno fatto presidi davanti alla scuola ma vi prego, **lasciate in pace i bambini.** Ve lo immaginate un presidio davanti alla capanna di Betlemme?

Forse, care mamme e caro preside, sarebbe stato utile a tutti sedersi e chiedersi: **come possiamo dare un senso ancora al Natale**, anche in una scuola?

Se per quei genitori è davvero importante celebrare la mia nascita, portare la mia Parola in un’aula, farla ascoltare e vivere anche a fratelli di religione diversa (magari festeggiando poi una loro festa), perché non provare a fare qualcosa di diverso da qualche canto e un lavoretto? Magari la semplice condivisione, nei giorni prenatalizi, di un tempo con gli anziani della casa di riposo; la visita ad una casa d’accoglienza. Perché sia davvero Natale, se ci credete e non

una spruzzata di buonismo e folclore.

Permettetemi di suggerirvi la lettura di un testo che un uomo che ha davvero vissuto il Natale ha scritto per voi qualche anno fa. Si chiamava **don Tonino Bello.**

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. ***Tanti auguri scomodi,*** *allora, miei cari fratelli! Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio. Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio. Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.*

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti ***a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie,*** *finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa. Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne,* ***disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie****, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro. Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra*

sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame. I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano. Che i ritardi dell'edilizia popolare sono atti di sacrilegio, se provocati da speculazioni corporative. I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge ", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi. Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Gesù Bambino.

Ps: sia chiaro che l'autore di questa fantasiosa lettera è **faticosamente ateo, crede nella laicità della scuola e nel rispetto di ogni cultura, anche quella cattolica cristiana.**

Gesù bambino scrive ai bambini

Leonardo Boff scrive a Gesù Bambino sul materialismo del Natale

Il materialismo di Babbo Natale e la spiritualità di Gesù Bambino

Un bel giorno, il Figlio di Dio volle sapere come andavano i bambini e le bambine, che una volta, quando era tra noi, "toccava e benediceva", e aveva detto: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di loro è il Regno di Dio "(Lc 18, 15-16).

Come negli antichi miti, salì su un raggio del cielo e arrivò sulla Terra qualche settimana prima di Natale. Prese la forma di uno spazzino che puliva le strade. Così poteva vedere meglio i passanti, i negozi tutti illuminati e pieni di cose avvolte a mo di regalo e soprattutto le sue sorelle e i suoi fratelli più piccoli che passavano lì, mal vestiti e molti di

loro affamati, chiedendo le elemosine. Si rattristò moltissimo perché si rese conto che quasi nessuno dava ascolto alle parole che lui aveva detto: «Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, è me che accoglie" (Marco 09:37).

Vide pure che quasi nessuno parlava del Bambino Gesù che nella notte di Natale veniva di nascosto per portare doni a tutti i bambini. Il suo posto era stato preso da un vecchietto bonaccione, vestito di rosso, con un sacco sulle spalle e con la barba lunga che gridava stupidamente per tutto il tempo: "Oh, Oh, Oh, Babbo Natale è qui" Sì, nelle strade e nei grandi magazzini c'era lui che abbracciava i bambini e prendeva dal suo sacco i doni che i loro genitori avevano acquistato e messo li dentro. Dicono che è arrivato da lontano, dalla Finlandia, in sella a una slitta trainata da renne. La gente si stava pian piano dimenticando di un altro vecchietto, questo si davvero buono: San Nicola. Di famiglia ricca, a Natale faceva regali ai bambini poveri dicendo che era il bambino Gesù che glieli inviava. Di tutto questo nessuno parlava. Solo si parlava di Babbo Natale, inventato non più di cento anni fa.

Altrettanto triste come vedere bambini abbandonati per la strada, era vedere come si instupidivano, sedotti dalle luci e dal bagliore dei regali, dai giocattoli e da mille cose che padri e madri sono soliti comprare per regalare durante la cena del Natale.

Gli annunci pubblicitari, molti ingannevoli, se gridano ad alta voce, suscitando il desiderio dei piccoli che poi corrono dai genitori chiedendo loro di acquistare ciò che hanno visto. Il Bambino Gesù, travestito da spazzino, si rese conto che ciò che gli angeli cantarono di notte nei campi di Betlemme "vi annuncio una gioia che sarà di tutto il popolo, perché oggi vi è nato un Salvatore … Gloria a Dio nell'alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini di buona volontà" (Lc 2, 10-14), ormai non significava nulla. L'amore era stato

sostituito da oggetti e l'allegria di Dio, che si è fatto bambino, era scomparsa in nome del piacere di consumare.

Triste, sali su un altro raggio celeste, ma prima di tornare in cielo, lasciò scritta una letterina per le bambine e i bambini. La trovarono sotto le porte delle case e soprattutto nelle baraccopoli delle colline della città, chiamate favelas.

La letterina diceva cosi:

Cari fratellini e sorelline:

Se guardando il presepe e vedendo lì il Bambino Gesù, con Giuseppe e Maria, vi riempite della fede in Dio che si fece bambino, un bambino come ognuno di voi, e che è il Dio-fratello che è sempre con noi…

Se riuscite a vedere negli altri bambini, e soprattutto nei più poveri, la presenza nascosta di Gesù bambino che nasce dentro di loro…

Se siete in grado di far rinascere il bambino nascosto dentro i vostri genitori e negli altri adulti che conoscete, perche risorga in loro l'amore, la tenerezza, la cura e l'amicizia invece di molti doni…

Se guardando il presepe e vedendo Gesù mal vestito, quasi nudo, vi ricordate di tanti altri bambini altrettanto mal

vestiti, e vi fa male nel fondo del cuore questa situazione disumana e vorreste condividere con loro quello che possedete, e vorreste fin d'ora cambiare queste cose quando sarete grandi perche non ci siano più bambini che piangono di fame e di freddo…

Se quando scoprite i tre Re Magi che portano doni al Bambino Gesù ritenete che anche i re, i capi di stato e altre persone importanti dell'umanità arrivano da tutto il mondo per contemplare la grandezza nascosta di quel Bambinello che piange sopra la paglia…

Se vedendo nella natività il bue, l'asinello, le pecore, le caprette, i cani, i cammelli e l'elefante, pensate che l'universo intero è anche illuminato dal Bambino Divino e che tutto, stelle, soli, galassie, pietre, alberi, pesci, animali e noi esseri umani, formiamo la Grande Casa di Dio…

Se guardate il cielo e vedete la stella con la sua coda luminosa e ricordate che c'è sempre su di voi una Stella come quella di Betlemme, che vi accompagna, vi illumina, e vi propone i cammini più belli…

Se tendete bene le orecchie e ascoltate tramite i sensi interiori una musica soave e celestiale, come quella degli angeli nei campi di Betlemme, che annunciava la pace sulla Terra…

Sappiate allora che io, il Bambino Gesù, sto nascendo di nuovo e rinnovando il Natale. Sarò sempre vicino, camminando con voi, piangendo con voi e giocando con voi, fino al giorno in cui tutta l'umanità e l'universo, arriverà alla casa di Dio, che è Padre e Madre di bontà infinita, per stare insieme eternamente felici come una grande famiglia riunita.

Firmato: Gesù Bambino

Betlemme, 25 dicembre dell'anno 1